

in grado di sottoporgli la minuta di un trattato del benedettino Aguirre. Gli piacque tuttavia assai più la forma popolare, facilmente comprensibile, del trattato, che il contenuto, non valutato molto da lui dal punto di vista scientifico. Spiacquero inoltre al papa le espressioni troppo aspre, che potevano far credere perfino ironica la lode per il re di Francia e la nazione francese, e che avrebbero potuto irritare anche ambienti francesi ecclesiasticamente ben pensanti. Il nunzio, pertanto, si dovette adoperare perchè i passi di quel genere venissero eliminati.¹ L'opera in seguito venne favorita da Roma.² Fu pure accolta con gioia alla Curia la notizia, che il gesuita Tirso Gonzalez scriverebbe contro gli errori francesi.³ Anche l'Inquisizione finalmente aveva proceduto alla condanna degli articoli del 1682, cosicchè il papa poté esprimere in proposito al nunzio il 4 luglio 1683 la sua soddisfazione.⁴

La condanna più aspra, le tesi francesi l'ebbero in Ungheria. L'arcivescovo di Gran, Giorgio Szelepcsényi, alla testa dell'episcopato ungherese, proibì la dottrina dei quattro articoli.⁵ La manifestazione ungherese fece in Francia così penosa impressione, che il governo ne volle una censura. Da principio Luigi XIV pensò di indurre ad una contro-dichiarazione l'arcivescovo di Parigi, ma il De Harlay vi si mostrò scarsamente inclinato; egli non aveva perdonato ancora al re lo scioglimento improvviso dell'assemblea del clero, per il quale si era sentito scoperto pubblicamente. Anche al confessore reale La Chaize non garbava immischiarsi nella faccenda.⁶ Con tanto più zelo se l'assunse l'arcivescovo di Reims. Egli teneva a riguadagnare la fiducia del re, perduta a

tione molti de' dottori più riputati in cotesta università a confutarlo». Allo stesso in data 25 aprile 1682, *ivi*. Analogamente nelle * Cifre del 9 maggio e 20 giugno 1683, *ivi*.

¹ * «È parso nondimeno che egli parli alle volte con qualche mordacità e che i medesimi encomii da lui fatti del Re christ^o e della nation Francese sieno misti di qualche acedine e capaci di essere interpretati per ironici. [Perciò egli deve far rimonstranze al Padre], rappresentandogli quanto la maniera da lui tenuta sia poco decente della gravità della materia». Al nunzio di Spagna in data 25 aprile 1683, *ivi*.

² * Allo stesso il 5 e 19 novembre 1684, *ivi*. Cfr. D'AGUIRRE, *Defensio cathedrae S. Petri*, Salmant. 1683.

³ * Al nunzio di Spagna il 21 novembre 1683, *Nunziat. di Spagna*, loc. cit.

⁴ * Allo stesso il 4 luglio 1683, *ivi*. Cfr. inoltre MIGUEL, *Jansenismo y regalismo en España*, Valladolid 1896.

⁵ GÉRIN, *Assemblée* 377; PÉRIFFY, *Cons. Hung.* II 438 s.; ROSCÓVÁNY, *Mon.* I 224-226, Nr. 215.

⁶ Cfr. le numerose * relazioni del Lauri in *Nunziat. di Francia* 170, Archivio segreto pontificio, specialmente * Cifra del 2 aprile 1683.